



Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto - Viale Monza, 224 - Milano

✉ : sanmicheleinprecotto@chiesadimilano.it - Centralino tel.02.27007012

IL RICHIAMO

Anno XVI - n.17 Quarta Domenica di Pasqua

11 maggio 2014 « Benedite il Signore voi tutti suoi servi »



GENITORI! RIAPPROPRIATEVI DELLA SCUOLA

E' sotto gli occhi di tutti il problema della scuola, non solo o innanzitutto per la condizione a rischio di tanti stabili scolastici ma per il trattamento inadeguato del corpo docente e per l'assenteismo di tanti genitori che, non essendo più famiglia, scaricano su di essa il compito dell'istruire e dell'educare.

Se a ciò si aggiunge poi la cronica tendenza italica a ideologizzare il sapere favorendo schieramenti e condizionamenti, allora si capisce come mai l'Italia sia rimasta l'unica nazione europea a leggere il fatto della scuola pubblica paritaria in chiave ideologica, quindi come presenza antagonista o nemica.

Da poche settimane mons. Nunzio Galantino, vescovo di Cassano allo Jonio, è stato eletto segretario dei Vescovi italiani (CEI). A lui è toccato il compito di preparare e guidare la giornata nazionale promossa da mesi dalla Chiesa italiana e che sabato 10 maggio vedrà confluire in Piazza S. Pietro decine di migliaia di genitori, insegnanti e alunni desiderosi di incontrare e ascoltare Papa Francesco.

Il quotidiano *Avvenire* gli ha posto alcune domande.

Eccellenza qualcuno ha scritto che questa giornata vedrà scendere in piazza i fedeli per difendere la scuola cattolica. È proprio così?

Assolutamente no. Innanzitutto sgombriamo il campo da un equivoco che non serve a nessuno. In Italia non c'è una scuola cattolica e una scuola laica, ma esiste la scuola pubblica statale e la scuola pubblica paritaria. Dunque, il 10 maggio sono stati invitati tutti coloro che hanno a cuore l'importanza

della scuola per la società e che hanno voglia di liberarla dagli ideologismi. [] È vero che lo Stato e chi non fosse sufficientemente informato devono prendere coscienza del fatto che la scuola pubblica paritaria fa risparmiare 6 miliardi e mezzo allo Stato e, quando va bene, riceve da esso non più di 500 milioni all'anno.



La manifestazione però, non ha questo scopo. Andremo in piazza a San Pietro per sentirci dire una parola chiara dal Papa sul tema della scuola. Poiché tutti riconoscono a Francesco la capacità di dire cose illuminanti e profonde. [] La scuola non se la passa bene, anche perché purtroppo i primi tagli che si fanno riguardano proprio l'educazione.

La scuola è una e tutti dobbiamo avere a cuore che raggiunga pienamente il suo scopo. Essa non può essere luogo per promuovere ideologismi ma ambiente in cui si offrono gli strumenti critici necessari per mettere il singolo in condizione di affrontare la vita e di abitare questo mondo in maniera consapevole e sensata.

Non ci si può nascondere però che un successo numerico della manifestazione sarà interpretato come un segnale politico...

Se saremo in tanti e se riusciremo ad attirare l'attenzione, anche dei politici, sulla scuola, ben venga. Ma è un segnale politico, lo ripeto, a favore di tutta la scuola. Intendiamoci. Il problema della chiusura delle scuole cattoliche esiste e ne ha parlato anche il cardinale Bagnasco nella sua prolusione al Consiglio permanente della Cei di gennaio. La chiusura di molte scuole pubbliche paritarie non è un fatto irrilevante perché un genitore deve essere libero di scegliere il luogo in cui suo figlio si forma. Ma non è questo il segnale politico che si intende dare, quanto il far crescere in tutti i fruitori della scuola una visione meno ideologizzata perché oggi la malattia mortale della scuola, a destra come a sinistra, è la sua riduzione a ideologia.

Allora, se il 10 maggio, anche grazie alle parole del Papa, chi ci amministra capirà che abbiamo bisogno di una scuola libera e capace di formare; e se chi di dovere comprenderà che non si può fare della scuola il bancomat dal quale andare a sottrarre continuamente risorse da sprecare in altri ambiti, noi avremo ottenuto un grande risultato politico, ma nel senso più nobile del termine, cioè di servizio alla polis".

Essendo la problematica in questione gravemente drammatica, invito genitori, docenti, studenti ed educatori a meditare la presa di posizione di papa Francesco per diventare artefici del rinnovamento della scuola italiana a vantaggio delle nuove generazioni.

don Giancarlo